# Il passato prossimo o remoto?

## Al rientro in ufficio, Lojacono si trovò davanti un Giuffrè eccitatissimo.

## - Finalmente, finalmente sei tornato. Mamma mia, che mattinata! Ti devo dire un sacco di cose, vieni dentro.

## L’ispettore scosse il capo. La concitazione del collega lo divertiva, sentiva che l’ometto era partecipe di quello che stava succedendo come e più di lui stesso.

## - Calmati, Giuffrè, che un infarto, ti fai venire. E io poi ti devo pure portare sulla coscienza. Insomma, che successe?

## Giuffrè sbatté le palpebre:

## - Senti, Loja’, mettiamoci d’accordo: hanno inventato il passato prossimo, qualcuno ti ha informato? «Che successe» è riferito a un anno fa, «che è successo» invece è riferito per esempio a stamattina. Se vuoi sapere di stamattina, allora chiedimi: che è successo? Così ti capisco.

## Lojacono rivolse al sovrintendente uno sguardo disgustato:

## - Senti, professore, se me lo vuoi dire me lo dici, altrimenti ti stai zitto. Se volevo ritornare a scuola ci tornavo, e facevo pure meglio, così imparavo come avere a che fare con la gente come te.

## Giuffrè agitò la mano.

## - Non fa niente, va’, tanto io sono intelligente e ti capisco lo stesso. Insomma, mentre tu non c’eri, indovina chi è venuta, in commissariato? La Piras.

## da *Il metodo del Coccodrillo* di Maurizio de Giovanni.

## Leggi questo brano, che è l’inizio del capitolo XXVII del romanzo.

1. Secondo il sovraintendente Giuffrè, qual è la differenza tra il passato prossimo e il passato remoto?
2. Perché, secondo te, Lojacono si rivolge a Giuffrè come ‘professore’?
3. Quale dei due tempi è usato dall’autore per raccontare?